

DOMANDE E RISPOSTE SULL'EMERGENZA SANITARIA NELLA ZONA VALDARNO

Dialogo e confronto tra i componenti l'Ufficio di Presidenza del Comune di San Giovanni Valdarno e la dott.ssa Patrizia Castellucci Direttore Zona-Distretto Valdarno, il dott. Mario Arnetoli Coordinatore Clinico di Zona, la dott.ssa Rita Bindi Responsabile Unit` Funzionale Igiene Pubblica e Nutrizione - Ospedale S.Maria alla Gruccia.

1. Medici di famiglia, da diverse segnalazioni, il ruolo appare percepito come poco incisivo dal punto di vista della percezione di protezione.

(Risposta della dott.ssa Patrizia Castellucci Direttore Zona-Distretto Valdarno e del dott. Mario Arnetoli Coordinatore Clinico di Zona)

Il ruolo del Medico di Medicina Generale (medico di famiglia) è centrale nella gestione di questa emergenza, tutta la medicina del territorio ruota intorno a questa figura professionale ed è grazie alla loro organizzazione e coordinamento che reggiamo l'urto di questa situazione tanto imprevedibile quanto drammatica.

Le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT, che in Valdarno sono 4), i Coordinatori della Casa della Salute e il Coordinatore Clinico di Zona (dott. Mario Arnetoli) costituiscono l'ossatura sulla quale si sviluppa l'organizzazione dei Medici di Medicina Generale che mediante un sistema piramidale e capillare permette di raggiungere e assistere tutte le persone del territorio.

Il medico di famiglia è colui che conosce personalmente i suoi assistiti ed è per questo la prima figura professionale investita dell'incarico di analisi e valutazione dell'eventuali problematiche del paziente. La persona che avverte i sintomi della malattia deve chiamare il proprio medico che mediante un triage telefonico, eseguito secondo uno schema consigliato delle società scientifiche e professionali, valuta i sintomi e verifica se la situazione necessita o meno del tampone. La funzione è assicurare i pazienti, comprenderne i bisogni e le paure e accertarsi ove vi sia il bisogno di un monitoraggio più attento. La procedura scientifica prevede che la visita domiciliare avvenga solo a certe condizioni di sicurezza per il medico e il paziente. Per questo sono state istituite le Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA), da noi attivate, composte da un medico e un infermiere dotati di tutti i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) necessari e adeguatamente formati per il loro corretto utilizzo (vestitura, spogliamento, lavaggio, ecc.).

L'USCA viene attivata su richiesta del Medico di Medicina Generale, da una centrale COVID qualora venga riscontrata una sintomatologia sospetta per infezione in atto e necessari, a giudizio del medico, dell'esecuzione di tampone e di una visita.

Qualora invece, a seguito di un triage telefonico o di una visita domiciliare, si presentasse al Medico di Medicina Generale un quadro clinico ritenuto grave o in aggravamento, come per esempio: aumento della frequenza respiratoria e della frequenza cardiaca, abbassamento della pressione arteriosa, aumento della febbre accompagnato da dispnea, desaturazione dell'ossigeno nel sangue, si rende necessario attivare l'intervento del 118.

Nel primo caso, di pertinenza USCA, il paziente viene preso in carico per l'esecuzione del tampone e il monitoraggio clinico sempre in contatto con il Medico curante e si possono presentare 3 scenari:

se il tampone risulta negativo il paziente viene riaffidato alle cure del MMG.

se il tampone risulta positivo, ma il quadro clinico risulta stabile ed evolve positivamente verso la guarigione il paziente resta in carico all'USCA o al suo MMG se quest'ultimo dispone di tutti i mezzi di protezione individuale adeguati.

se il tampone risulta positivo e le condizioni cliniche del paziente seguito dall'USCA o dal suo Medico, evolvono verso la gravità sulla base dei parametri descritti sopra, si attiva l'intervento del 118 per il trasporto in ospedale COVID.

2. In alcune zone è stata attivata una applicazione che consente un monitoraggio visivo del paziente e la lettura di parametri vitali, inseriti dal paziente o rilevati da alcuni device (pulsossimetro saturimetro, misuratore di pressione, ecg). La App si chiama "Visitami". Sarebbe un problema espandere l'utilizzo anche da noi? Sarebbe un problema attivare una visita anche visiva del paziente in modo da garantire ad esempio ai pazienti cronici la possibilità di aggiustare una terapia farmacologica?

(Risposta della dott.ssa Patrizia Castellucci Direttore Zona-Distretto Valdarno)

Non è attivo un servizio di questo tipo, ma si accoglie il suggerimento della visita anche in modalità video, ove possibile, e non unicamente con triage telefonico e lo si riporta in sede di Direzione Aziendale.

3. Il gruppo facebook della ASL Sud Est "**C.siamo COV-19 Spazio di incontro e condivisione isolamento domiciliare**" è solo per i positivi e per le persone in quarantena o per tutti?

(Risposta della dott.ssa Patrizia Castellucci Direttore Zona-Distretto Valdarno)

Marzia Sandroni che cura la comunicazione per l'azienda sud est (Responsabile Ufficio Comunicazione e Marketing Etico, Progetti in Partnership dell'Azienda Usl Toscana sud est) ha creato un gruppo facebook aperto a tutti per non far sentire sole le persone che stanno vivendo una situazione di disagio; in questo gruppo ci sono quattro moderatori fra cui uno psicologo in grado di aiutare chi ne sente il bisogno.

4. Come stanno i malati cronici e gli oncologici? Ci sono categorie di malati che sentono il problema in modo emotivamente più pesante di altre persone, le cure si sono allentate o continuano come da programma? Come si è organizzata la AUSL per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza, per quanto riguarda le prestazioni ambulatoriali urgenti o comunque indifferibili?

(Risposta della dott.ssa Patrizia Castellucci Direttore Zona-Distretto Valdarno)

I pazienti oncologici e i malati cronici continuano a ricevere le cure necessarie e a seguire le loro terapie senza interruzione e cambiamenti.

È garantita la continuità degli interventi di prelievo urgenti come ad esempio: INR, TAO e donne in gravidanza.

Il percorso nascita rimane invariato e sono assicurati tutti i servizi necessari.

5. I malati che necessitano di medicine da piano terapeutico o psicofarmaci, con ricetta rossa, se non hanno persone giovani che vanno a prendere la ricetta, come si comportano?

(Risposta della dott.ssa Patrizia Castellucci Direttore Zona-Distretto Valdarno e del dott. Mario Arnetoli Coordinatore Clinico di Zona)

I pazienti che usufruiscono di farmaci regolati nella loro dispensazione da Piano Terapeutico non devono sottoporsi a visite per l'eventuale rinnovo. Per i Piani Terapeutici in scadenza la Regione Toscana ha previsto una proroga di 90 giorni, pertanto i pazienti potranno fare richiesta telefonica di farmaci al loro medico di famiglia che potrà rinnovare la prescrizione qualora, persista la indicazione clinica che ha generato il piano terapeutico.

6. Come ci si comporta con pazienti positivi asintomatici o con positivi in quarantena in famiglia ma con abitazione non idonea? Ci sono strutture che si sono rese disponibili a mettere a disposizione stanze o camere con bagno, non hanno ancora avuto risposta dalla prefettura. Potrebbe essere una soluzione a diversi problemi sopra esposti. A che punto sono le informazioni della prefettura? Esiste un processo di certificazione attivo? Per le messe in quarantena possono esserci casi in cui le persone non hanno ambienti idonei e servono strutture adeguate. Possono essere messi a disposizione alberghi o strutture della nostra città? Cosa occorre? Ci sono necessità di questo tipo? Dei senz'altro chi se ne occupa? Come possono essere gestiti? Esiste un protocollo di ospitalità e monitoraggio?

(Risposta della dott.ssa Patrizia Castellucci Direttore Zona-Distretto Valdarno)

La Regione Toscana, con Ordinanze nr. 14 del 17/03/2020 – nr. 15 del 18/03/2020 ha disposto l'attivazione sul territorio di "Alberghi Sanitari". Il Direttore Generale dell'Azienda Usl Toscana Sud Est con Delibera nr. 370 del 24/03/2020 definisce le linee di indirizzo in applicazione delle Ordinanze Regionali

7. Molti operatori hanno ricevuto successivamente alla diffusione dell'infezione dispositivi adeguati. Ad oggi tutto il personale sanitario lavora in sicurezza? le mascherine ffp3 ffp2 sono disponibili e sufficienti? E quelle chirurgiche? Con che cadenza vengono consegnate?

(Risposta della dott.ssa Patrizia Castellucci Direttore Zona-Distretto Valdarno)

Ad oggi (25/03/2020) sul territorio ci sono state 3 consegne di 10 mascherine (tipo chirurgiche), una confezione di guanti in lattice, una protezione facciale, alcuni camici monouso. Ai MMG da parte di ESTAR; anche l'USCA è stata dotata di tutti i DPI adeguati al compito a cui è preposta.

8. È garantita l'assistenza domiciliare laddove risulta essenziale?

(Risposta della dott.ssa Patrizia Castellucci Direttore Zona-Distretto Valdarno)

L'assistenza infermieristica domiciliare è stata mantenuta e viene mantenuta l'assistenza nei confronti delle persone sole senza rete familiare. L'infermiere esegue le visite a domicilio provvisto dei DPI necessari.

I centri diurni di socializzazione e i centri diurni psichiatrici (strutture semiresidenziali) sono stati interrotti e le persone che frequentavano questi centri oggi ricevono una assistenza domiciliare, grazie al personale impiegato nei centri stessi. L'aiuto che prima veniva garantito in gruppo adesso viene svolto mediante visite e accessi domiciliari programmati e personalizzati.

Gli infermieri e operatori che vanno a fare visita sono protetti come da procedura mantenendo alti gli standard di sicurezza. Se l'infermiera si accorge di una manifesta sintomatologia allerta il medico che attiva il protocollo già descritto in precedenza.

Gli operatori delle RSA hanno ricevuto le mascherine chirurgiche dal distretto, la consegna di idonei DPI è una responsabilità del datore di lavoro che gestisce la Residenza Sanitaria Assistenziale.

9. I Medici di Medicina Generale hanno attivato, come in altre Regioni, la possibilità di comunicare al cittadino il numero della ricetta elettronica (DEMATERIALIZZATA), per ritirare i farmaci presso le Farmacie, senza bisogno di dover ritirare il Promemoria o la ricetta nello Studio Medico?

(Risposta del dott. Mario Arnetoli Coordinatore Clinico di Zona)

I farmaci soggetti a ricetta dematerializzata quindi senza l'obbligo della firma del medico oggi si possono ritirare in tre modi:

- *Tramite l'iscrizione al portale Millebook che permette una comunicazione tra medico e paziente, ma che comporta la stampa cartacea da parte di quest'ultimo della ricetta trasmessa.*
- *Tramite e-mail che permette di accedere mediante password alla stampa cartacea della ricetta*
- *Tramite cellulare mediante un sms che riporta un Numero di Ricetta Elettronico (NRE) da mostrare al farmacista insieme alla tessera sanitaria al momento dell'acquisto.*

Per il momento non è possibile fare lo stesso per le ricette rosse e bianche in fascia C, cioè a pagamento. Dal 1° aprile la Regione Toscana troverà un metodo per dematerializzare anche le ricette rosse per le quali attualmente è necessario che il medico che le prescrive avvii un doppio canale di distribuzione che permette al farmacista l'approvvigionamento dei farmaci che devono passare dalla farmacia dell'ospedale.

10. Stato dell'arte ad ora sui tamponi e DPI, se sono sufficienti, a chi vengono fatti i tamponi, criteri sull'iter fino alla messa in quarantena (a chi vengono fatti e quanto tempo ci vuole per avere la conferma l'intervista e la messa in quarantena e chi coinvolge) se la struttura ha le risorse sufficienti per la mole di lavoro da svolgere
11. Una volta che arriveranno i tamponi dalla regione, sarebbe auspicabile lo screening di massa, ma diversamente, con quali priorità si muoverà la ASL?

(Risposta della dott.ssa Rita Bindi Responsabile Unità Funzionale Igiene Pubblica e Nutrizione - Ospedale S.Maria alla Gruccia)

In merito alla attività di prevenzione del mio servizio nel reperire i presidi non sono sorte difficoltà tali da pregiudicare la sorveglianza e controllo di tutti i casi Covid 19 positivi accertati e di tutte le persone venute a loro contatto. In particolare mi riferisco non solo ai "contatti" da considerarsi secondo definizione "stretti", ma bensì sempre anche a quelli compresi di tutti i soggetti che ricadevano in ambiti di interesse comunitario o ,comunque , di impatto per la salute pubblica. Le misure di isolamento e sorveglianza applicate a tutti i soggetti coinvolti hanno sempre tenuto in considerazione questi aspetti.

I criteri adottati dalla Azienda Sud-Est sono contenuti in specifico, oltre che nelle norme Ministeriali, nelle Ordinanze Regionali che si sono susseguite, modulando e adeguando le nostre varie attività sul territorio all'evolversi della situazione.

L' Azienda ha seguito in ogni aspetto gli indirizzi Regionali di massima tutela della popolazione per quanto riguarda la nostra attività di Igiene pubblica, anche estendendo la ricerca del rischio di contagio nell'intero periodo dei 14 giorni antecedenti alla manifestazione dei sintomi nel paziente. Facendo inoltre ricerca attiva e puntuale di ogni possibile soggetto positivo e cercando di creare una rete di comunicazione con il territorio confinante per colmare vuoti di intervento.

Di conseguenza abbiamo emesso numerosissimi provvedimenti di quarantena e isolamenti secondo questo criterio molto cautelativo. Non è certo stato semplice, ma ciò ha consentito di monitorare in modo completo la situazione nel nostro territorio e limitare quanto più possibile i contagi con specifico riferimento a quelli comunitari.

In particolare questa modalità di intervento ha evitato il verificarsi di casi positivi di cui non si fosse a conoscenza della catena di contagio nella Zona Valdarno. La finalità di conoscere la catena ovviamente è quella di poter intervenire ed interromperla e quindi è prioritaria.

La disponibilità e l'impegno del personale sono stati al massimo e continuano ad esserlo tuttora.